

di poterla in buona coscienza tener presso di me per farla vedere: tutti l'ammirarono, tutti esaltarono la fecondità delle fantasie Francesi. Feci ancor io eco agli altrui applausi; e fattala qualche tempo dopo vedere al Signor Pietro Manzoni, egli la riconobbe per sua invenzione, e fabbricata in Venezia; ma non avendo potuto egli venderla qui, forse per essere manifattura Veneziana, la spedì a repentaglio a Vienna, dove meritò di essere preeletta da sì conspicuo Soggetto, in occasione di sì solenne pompa. Vive ancora (per quanto asserisce il Signor Manzoni suddetto) il Tessitore che la fece, e se ne vedono le autentiche memorie ne' Libri del benemerito inventore, le cui manifatture sopra tutte le altre emulano, quelle di Lione e si confondono con esse. Termino con grande compiacenza questa ultima lettera, con un documento irrefragabile, comprovando quanto ho detto in difesa, ed onore delle Veneziane manifatture di Seta.

Prima però di terminare, dirò ch'io forse sopra ogn' altro sono amico, ed ammiratore de' Francesi, per le loro egregie qualità. Felici noi, se sapessimo profittare degl' insegnamenti, che ci danno ne' loro copiosissimi ed utilissimi Trattati d'Agricoltura, di Commercio, e d'Economia! Essi ci hanno generosamente manifestato tutti i loro segreti,